

Digital Philology and Medieval Texts
Pacini editore, Pisa, 2007, pp. 253

di Daniele Silvi

INDICE

Premessa Fondazione Franceschini
Claudio Leonardi

CCH Foreword
Paul Spence and Harold Short

Prefazione CISLAB
Caterina Tristano

Standards digitali per le edizioni a stampa:
il successo di un modello in crisi
Introduzione
Francesco Stella

Electronic editions which we have made and which
we want to make
Peter Robinson

Esperienze wellsiane nell'ecdotica. Illusioni, disillusioni,
prospettive
Giovanni Paolo Maggioni

Les apports des technologies Web a l'edition critique:
l'experience de l'Ecole des Chartes
Gautier Poupeau

Per l'edizione critica informatizzata
dello Zibaldone Laurenziano
Ombretta Feliziani

Filologia elettronica tra conservazione e ricostruzione
Lino Leonardi

The Classical Text Editor. An attempt to providing
for both printed and digital editions
Stefan Hagel

Teoria e prassi di una edizione computazionale
Tito Orlandi

Re-envisioning Versioning: a Scholar's Toolkit
Susan Schreibman

La trascrizione dei testimoni manoscritti:
metodi di filologia computazionale
Edoardo Ferrarini

Edizione epigrafica digitale di testi greci e latini: dal
testo marcato alla banca dati
Daniele Fusi

n progetto PSI on-line: applicazioni informatiche
per una filologia materiale dei testi papiracei
Lucio Del Corso

n censimento informatico dei manoscritti
di Gregorio Magno: strumenti per una recensio
Fabiana Boccini - Francesca Sara D'Imperio

La digitalizzazione di testi letterari di area germanica:
problemi e proposte
Roberto Rosselli Del Turco

La digitalizzazione delle filigrane
Cristiana Cartocci

Digital Philology, medieval texts, and the Corpus
of Latin rhythms, a digital edition of music and poems
Francesco Stella

Programma del seminario e del Workshop

Recensione:

Digital Philology and Medieval Texts è il nome di un seminario internazionale che si è tenuto ad Arezzo nel gennaio 2006, proposto dalla Facoltà di lettere e filosofia del polo aretino dell'università degli studi di Siena, alla quale si sono unite la Fondazione Ezio Franceschini, la Società Internazionale per lo studio del Medioevo Latino (S.I.S.M.E.L.), il CISLAB di Arezzo, il *Centre for Computing in the Humanities* (CCH). Il testo, che porta lo stesso nome del seminario, è una raccolta di saggi che descrivono i maggiori interventi che al seminario vennero presentati.

Il filo conduttore degli interventi è il dibattito scientifico e la verifica didattica sulla filologia digitale dei testi medievali, e si articola sui due fronti della nuova filologia digitale (edizione critica aperta e multipla) e della concreta realizzazione di edizioni digitali in ambito medievistico.

Dagli interventi emerge dunque, in linee generali, come il mondo scientifico abbia a disposizione uno strumento molto potente e versatile ma come, al tempo stesso, riesca difficilmente a servirsene, vuoi per la diffidenza di alcuni, vuoi per il costo degli strumenti, vuoi per la complessità tecnica, vuoi per l'estrema differenziazione delle competenze nell'ambito umanistico.

Aprono il testo le presentazioni/introduzioni dei diversi enti organizzatori dell'evento, ultima quella di Francesco Stella che traccia appunto le linee generali degli intenti teorici del convegno.

- Il primo intervento è quello di Peter Robinson (*Electronic editions...*): lo studioso di Birmingham prima di affrontare l'argomento dell'edizione elettronica, chiarisce cosa per lui è un'edizione tradizionale e che caratteristiche debba avere (sei punti: presentare il testo, presentare le differenti forme storiche del testo, presentare le differenze tra queste forme, spiegare le relazioni tra queste differenze, spiegare il procedimento degli editori, permettere al lettore di verificare il metodo utilizzato dall'editore e trarne delle conclusioni). Partendo

- da questo assunto inizia la descrizione di una edizione elettronica, che viene analizzata alla luce dei sei punti sopradescritti: la *Monarchia* di Dante a cura di Prue Shaw. Si parla quindi di altri progetti dell'università di Birmingham e si riflette su come nel futuro le edizioni elettroniche di un testo si evolveranno sempre di più. Viene infine evidenziato quello che, secondo l'autore, è il problema più grande che affligge le edizioni elettroniche: la difficoltà e il costo di acquisire i diritti d'autore per la riproduzione di immagini e materiali originali.
- Il secondo intervento è di Giovanni Paolo Maggioni (*Esperienze wellsiane nell'ectodica...*): tutto l'intervento è costruito sulla base del parallelo con la storia di Wells, *La macchina del tempo*; in sostanza una società dove una parte degli abitanti vive serenamente occupandosi di questioni alte ed importanti, e l'altra parte gestisce i macchinari e i meccanismi di questa società nell'ombra, manovrando i primi. La prima riflessione riguarda gli editori che, secondo l'autore del saggio, devono preoccuparsi della durezza e dell'affidabilità del sistema informatico che utilizzano per conservare/trasmettere i proprio lavori. Come esempio viene descritta l'edizione di un volgarizzamento pisano della *Legenda aurea*. Si tratta di una edizione multi testuale per la quale è stato utilizzato il programma SPIM, creato per la SISMELE nel 2002. Alla fine l'articolo converge nell'evidenziare due problemi fondamentali della pubblicazione di un simile lavoro: l'obsolescenza dei supporti informatici e la non affidabilità in sé di un'edizione informatica. A fronte di diverse considerazioni in merito agli ultimi due aspetti, l'autore conclude che una edizione critica deve essere principalmente affidabile, ed in qualche modo sempre legata ad una edizione stabile e non modificabile (a stampa).
 - Il terzo intervento è di Gautier Poupeau (*Les apports des technologies...*): descrive l'esperienza di lavoro dell'école des Chartes sulle edizioni critiche delle fonti, additando il *web* come di un vettore di diffusione delle informazioni senza precedenti. Il punto di forza delle edizioni elettroniche è, per l'autore, la possibilità di reperire le informazioni in tempi brevi e a vantaggio di tutti. Si parla poi dell'importanza della codifica dei testi con XML (l'autore si riferisce in particolare allo studio delle abbreviazioni) e dello strumento eXist per il *text retrieval*.
 - Il quarto intervento è di Ombretta Feliziani (*Per l'edizione critica informatizzata...*): l'articolo è incentrato sull'edizione diplomatico-interpretativa informatizzata dello *Zibaldone laurenziano* Plut. XXIX, 8. il modello di EDIC (Edizione Diplomatica Interpretativa Codificata) si basa sulla codifica XML del manoscritto, e non sfrutta semplicemente le nuove tecnologie per pubblicare una vecchia edizione, ma riesce a dar conto di numerosi altri aspetti del testo e della sua natura (anche fisica). L'articolo, nel suo insieme, è un'ottima disamina delle potenzialità ma anche dei limiti di XML, che a volte deve essere "forzato" per ottenere il risultato voluto. Attraverso riflessioni, sia teoriche che pratiche, si da quindi conto dell'enorme lavoro fatto per digitalizzare questo testo e descriverlo sia nei suoi aspetti linguistici, che codicologici, paleografici e iconografici.
 - Il quinto intervento è di Lino Leonardi (*Filologia elettronica tra...*): ci troviamo di fronte ad una interessante (e pragmatica) riflessione sulle metodologie della filologia elettronica. Riproponendo l'eterno dilemma metodologico tra le scuole di Bédier e Lachmann, il Leonardi si chiede (e ci chiede) se nelle moderne edizioni non ci sia più informatica piuttosto che filologia: "Si ha l'impressione di essere ancora in una prima fase di costruzione dei modelli, ancora immatura e in movimento, una fase nella quale è ancora primario, e talvolta imposto dalla difficoltà tecnologica, fermarsi al livello dell'immissione dei dati, o al massimo al livello di una loro utilizzazione solo superficiale."¹ L'articolo, molto acuto, rivela senz'altro una pratica di "prima mano" sui problemi che le edizioni digitali veicolano ed è per questo che l'esortazione finale ad un approfondimento metodologico e teorico su questo settore ancora giovane della filologia, deve essere considerato seriamente.

¹ p. 67.

- Il sesto intervento è di Stefan Hagel (*The Classical Text Editor. An attempt to providing for both printed and digital editions*): *Classical Text Editor* è un programma per edizioni critiche, commentari e pubblicazioni elettroniche in genere. Attualmente è distribuito nella versione 6.06, solo per Microsoft Windows (<http://www.oeaw.ac.at/kvk/cte/>). L'intervento descrive il programma nel dettaglio, elencandone pregi e difetti.
- Il settimo intervento è di Tito Orlandi (*Teoria e prassi di una edizione computazionale*): questo intervento mette alcuni punti fermi per chiarire la differenza tra una edizione cartacea e una edizione elettronica, e ne individua principalmente quattro. Il discorso si articola su questi elementi perché l'intervento intende sottolineare come un tipo di edizione critica digitale come quella del *De principatibus* di Machiavelli (condotta dallo stesso Orlandi) “si differenzia vuoi da quelle tradizionali, destinate alla stampa, vuoi da quelle digitali condotte finora”² ma al tempo stesso mostrare che “i principi fondamentali che governano l'esecuzione di un'edizione critica, così come è stata finora concepita, non sono destinati a cambiare in ambiente digitale”³.
- L'ottavo intervento è di Susan Schreibman (*Re-envisioning Versioning: A Scholar's Toolkit*): si parla del software open-source *The versioning machine*, che consente di rappresentare testi multi versione. Il programma viene esplorato nelle sue funzioni principali ma anche dal punto di vista degli obiettivi teorici. In sostanza un ottimo stimolo, per chi non lo conosce, ad avvicinarsi all'uso di questo strumento.
- Il nono intervento è di Edoardo Ferrarini (*La trascrizione dei testimoni manoscritti: metodi di filologia computazionale*): si tratta di un saggio molto stimolante, sin dalle righe iniziali che si aprono con una citazione latina, che in un testo del genere era attesa sin dalla prima pagina, e mette in evidenza la “fatica” della scrittura, che “oculos gravat, renes frangit, simul et omnia membra contristat”⁴. La “gravitas” della scrittura (o riscrittura) sostanzialmente permane anche con il passaggio al digitale (in taluni casi aumenta) e per questo motivo l'autore ci spinge a riflettere su tre domande: “perché è utile una trascrizione digitale di un manoscritto, quando è utile, come dev'essere fatta perché sia utile”⁵. Attraverso una generale panoramica di come si digitalizza un testo (a partire dal codice ASCII, fino ad arrivare a XML), e servendosi di numerose citazioni autorevoli, conclude che una buona digitalizzazione deve essere: documentata, portabile, esaustiva e normalizzata. L'articolo prosegue poi in una seconda parte che mostra una serie di schemi metodologici per l'estrapolazione degli elementi del dia sistema testuale di un manoscritto medievale e della relativa codifica del medesimo. A ulteriore completamento di questo intervento ci sono una serie di slide contenute nel cd-rom allegato al volume ed una ricca bibliografia.
- Il decimo intervento è di Daniele Fusi (*Edizione epigrafica digitale di testi greci e latini: dal testo marcato alla banca dati*): si tratta di un vero e proprio saggio, in quanto risulta essere l'intervento più lungo raccolto nel volume. Anche in questo caso veniamo confortati sui contenuti sin dalle prime righe, e cioè quelle del titolo, che promette un buon equilibrio di informatica e letteratura come argomenti da sviluppare. L'autore passa quasi subito a descrivere il suo progetto di edizione di un documento epigrafico, senza dilungarsi sulla teoria della digitalizzazione (sulla quale però tornerà nel corso dell'esposizione), esponendo passo passo la tecnica utilizzata, dall'edizione meccanica (foto e riproduzioni) a quella elettronica (codifica in XML) per risolvere alcuni dei problemi tipici dell'analisi paleografica (i font greci, il riconoscimento delle abbreviazioni, ecc). Uno degli aspetti cruciali per l'autore è che la banca dati testuale ottenuta possa essere il più possibile versatile e riutilizzabile: “il progetto qui presentato nasce anzitutto nella prospettiva del filologo e dell'informatico, ed è fortemente improntato da una decisa separazione tra i

² p. 86.

³ p. 86.

⁴ p. 103.

⁵ pag. 103.

contenuti e la loro presentazione, basata sulla nozione chiave della trasformazione: un unico contenuto, altamente strutturato dal punto di vista semantico, può assumere forme potenzialmente infinite, sia riguardo alla selezione e all'ordinamento del materiale che al suo formato elettronico. La trasformazione di questo contenuto si adatterà di volta in volta ai diversi tipi di pubblico dell'opera (che può variare dal visitatore occasionale di un museo allo studente fino allo studioso di professione) come ai diversi media in cui essa può essere pubblicata (cd-rom o dvd, siti web, libri cartacei o elettronici, chioschi multimediali, ecc.)⁶.

- L'undicesimo intervento è di Lucio Del Corso (*Il progetto PSI on-line: applicazioni informatiche per una filologia materiale dei testi papiracei*): come annuncia il titolo l'argomento in discussione è la digitalizzazione del papiro; si parte con una rassegna storica che mostra i progressi fatti nel campo, per arrivare a parlare del progetto PSI (www.psi-online.it), che “per quanto realizzato in primo luogo per rispondere alle necessità dei papirologi stricto sensu, è stato concepito come uno strumento dalle potenzialità più ampie, rivolto a tutti gli antichisti, per mettere in luce sempre meglio la ricchezza di conoscenze che possono provenire, in tutti i settori, dallo studio dei papiri greco-egizi”⁷. Aggiunge infatti l'autore che: “Scopo dell'iniziativa è la realizzazione di una sorta di ‘ricostruzione virtuale’, fruibile sul web, della collezione di papiri (più di 1500 reperti) messa insieme, attraverso decenni di scavi archeologici e missioni in Egitto, dalla Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto”⁸. L'articolo si dipana quindi nella descrizione della metodologia utilizzata per la codifica dei testi e per la raccolta delle immagini.
- Il dodicesimo intervento è di Fabiana Boccini e Francesca Sara D'Imperio (*Il censimento informatico dei manoscritti di Gregorio Magno: strumenti per una recensio*): in questo caso possiamo dire che “si gioca in casa”, perché il progetto discusso è di paternità della SISMEL, ed è di prossima pubblicazione nelle Edizioni del Galluzzo. Si tratta di una banca dati che raccoglie 8412 testimoni di manoscritti di Gregorio Magno; l'articolo spiega come i testi sono stati individuati, datati, attribuiti e descritti, fornendo un'ampia e dettagliata descrizione di ciascuno dei campi che poi si incontreranno nella maschera di ricerca messa a disposizione dal programma per effettuare le ricerche. La schedatura dei manoscritti è completa ed esaustiva: “La scheda offre, accanto ai dati normalizzati che individuano il manoscritto (sede di conservazione, datazione, provenienza e possessori), il contenuto gregoriano nell'ordine in cui vi compare, l'intervallo dei fogli, il dettaglio dell'opera (excerpta, fragmenta, ecc.), le titolature iniziali e finali, l'indicazione della presenza di epistola dedicatoria, prefazione/prologo, proemio, tavola dei capitoli, glosse e/o note. In caso di manoscritto composito ogni opera/testo sarà collegata alla rispettiva unità codicologica. Le note al testo, che riportano eventuali notizie su caratteri redazionali o guasti meccanici, seguono la descrizione del contenuto. Le notizie relative alla storia del codice sono state riportate per esteso in un campo apposito (Note) nella forma in cui compaiono nel repertorio bibliografico consultato: sottoscrizioni, datazioni, note di possesso (abbazie, possessori), origine del manoscritto, donazioni, ecc. Chiude la scheda la Bibliografia di riferimento che rende complessivamente ragione delle fonti da cui sono stati attinti i dati riportati nella scheda”⁹.
- Il tredicesimo intervento è di Roberto Rosselli Del Turco (*La digitalizzazione di testi letterari di area germanica: problemi e proposte*): l'autore inizialmente fa notare come una edizione digitale generalmente comprende testo ed immagini e che il risultato finale dipenda dal sapiente bilanciamento di queste due prospettive. Inoltre il trattamento del testo e quello delle immagini comportano diverse responsabilità e difficoltà. Il problema più grande per l'autore è il trattamento del testo, perché coinvolge direttamente il curatore nelle scelte di

⁶ pag. 122.

⁷ pag. 168.

⁸ pag. 168.

⁹ pag. 183.

codifica e perché non tutti i testi sono uguali ai fini di una marcatura complessa, “I testi letterari che appartengono alla tradizione germanica, in particolare, presentano problemi non riscontrabili in documenti dell’era moderna o contemporanea, problemi che vanno dal livello più ‘basso’, la trascrizione e conversione in formato TEI XML, a quello più ‘alto’, la codifica di specifiche caratteristiche testuali in modo da poter effettuare successivamente un’analisi di tipo linguistico o stilistico.”. si analizzano quindi due principali problemi in questo ambito: la codifica dei caratteri e la marcatura di metro e stile. Corredano l’articolo numerosi esempi di marcatura.

- Il quattordicesimo intervento è di Cristiana Cartocci (*La digitalizzazione delle filigrane*): l’autrice fa riflettere il lettore su come la stampa di un volume è pressoché sincrona alla produzione della carta utilizzata per produrlo, e dunque dallo studio e dal confronto delle filigrane si possono datare quei testi che non hanno una datazione. “Le moderne tecnologie digitali possono essere applicate in modo proficuo ad una ricerca di questo tipo. Il primo ambito che ne può trarre giovamento è quello della riproduzione del disegno della filigrana. [...]L’altro ambito che può trarre un enorme vantaggio dall’uso delle tecnologie digitali è quello dell’organizzazione dei repertori.”¹⁰. l’intervento si conclude con la segnalazione di due problemi inerenti questo procedimento (perdita di informazioni nel database e immagini come informazioni non strutturate e quindi non direttamente “interrogabili”) cui si cerca di proporre delle soluzioni (criteri gerarchici di interrogazione del database e uso di un linguaggio di marcatura per la descrizione delle immagini).
- Il quindicesimo, e ultimo, intervento è di Francesco Stella (*Digital Philology, medieval texts, and the Corpus of Latin rhythms, a digital edition of music and poems*): l’autore traccia un breve stato dell’arte dell’applicazione dell’informatica agli studi di filologia, notando come nell’ultimo decennio queste applicazioni siano notevolmente aumentate, tanto che “reference sites have been developed, [...], mailing lists have been opened, [...] and online journals have been founded”¹¹. Il saggio è molto articolato e descrive diversi progetti di edizione digitale nel campo degli studi medievali; finalmente si giunge alla descrizione del *Corpus of Latin rhythms*, che comprende testo e notazione musicale ed è organizzato in un enorme database (DBR) che permette molteplici possibilità di ricerca e di interrelazione. Il progetto, ben noto nell’ambiente accademico e , è spiegato nel dettaglio e con numerosi esempi che si possono ritrovare anche nelle slide allegate.

Chiude il volume un prezioso dvd che raccoglie i tasti di tutti gli interventi in formato .pdf e le slide delle presentazioni utilizzate per ciascun intervento. Il dvd-rom è consultabile attraverso un normale browser.

¹⁰ pagg. 218-219.

¹¹ pag. 224.